



Formazione

Lo studio in parallelo all'attività lavorativa nelle scuole ***universitarie professionali dovrebbe diventare la norma***

11 maggio 2025

A colpo d'occhio

Solo un terzo degli studenti delle scuole universitarie professionali completa un percorso di studi in parallelo all'attività lavorativa, anche se farlo offre numerosi vantaggi: ciò che si impara può essere applicato direttamente nella vita lavorativa di tutti i giorni e il trasferimento di conoscenze tra le scuole universitarie professionali e le imprese viene rafforzato. Il sondaggio di *economiesuisse* mostra che gli studenti che studiano parallelamente all'attività lavorativa sono fortemente integrati nel mercato del lavoro. Questo migliora le loro opportunità di carriera e allevia la carenza di manodopera qualificata. Lo studio in parallelo all'attività lavorativa dovrebbe diventare la norma nelle scuole universitarie professionali.

L'essenziale in breve

Lo studio in parallelo all'attività lavorativa è la via maestra nelle scuole universitarie professionali. Combinare studio e lavoro promuove un apprendimento sostenibile e rafforza il trasferimento di conoscenze tra le scuole universitarie professionali e l'economia. Il sondaggio di *economiesuisse* mostra che nell'88% dei casi esiste un legame diretto tra gli studi dei collaboratori e le loro attività professionali. Inoltre, il 76% delle scuole universitarie professionali dichiara che gli studenti utilizzano (in parte) la loro pratica professionale per i lavori di fine corso o le tesi finali. Con un carico di lavoro medio del 70%, gli studenti sono fortemente integrati nel mercato del lavoro e rimangono impiegabili come lavoratori qualificati - un contributo importante per ridurre la carenza di manodopera qualificata. Un impiego sicuro aiuta gli studenti a finanziare i loro studi e a condurre una vita indipendente. Al contempo, il modello migliora le opportunità di carriera e aumenta gli stipendi iniziali. Tuttavia, solo un terzo degli studenti opta per un percorso di studi in parallelo all'attività professionale e meno della metà delle scuole universitarie professionali riconosce un'attività professionale adeguata sotto forma di punti ECTS. È da qui che dobbiamo partire: il riconoscimento dell'attività professionale e modelli di studio più flessibili renderanno gli studi in parallelo all'attività professionale più attrattivi. Inoltre, il finanziamento delle scuole universitarie professionali deve essere adeguato, per remunerare adeguatamente la maggiore durata degli studi e i maggiori costi amministrativi. Ciò crea un maggiore incentivo per le scuole universitarie professionali ad offrire questo modello.

Posizione di *economiesuisse*

- **Due terzi degli studenti con un'attività lavorativa parallela entro il 2035:** lo studio in parallelo all'attività lavorativa nelle scuole universitarie professionali dovrebbe diventare la norma, non l'eccezione. Questo rafforzerebbe lo studio pratico e il trasferimento delle conoscenze e ridurrebbe la carenza di manodopera qualificata a lungo termine.
- **Accreditare l'esperienza professionale:** coloro che parallelamente ai loro studi lavorano in media dal 60 all'80% del tempo acquisiscono competenze preziose. Queste devono essere riconosciute dalle scuole universitarie professionali sotto forma di punti ECTS.

- **Finanziamento equo:** le scuole universitarie professionali devono essere remunerate meglio per gli studenti a tempo parziale e non il contrario, come avviene attualmente - questo è l'unico modo per creare un vero incentivo ad offrire percorsi paralleli all'attività lavorativa.
- **Più flessibilità:** i modelli di studio devono essere adattati alla realtà odierna, con modelli di presenza flessibile.



Polarizzazione sul ***mercato del lavoro***

Il mercato del lavoro sta diventando sempre più polarizzato: aumenta la domanda sia di lavoratori altamente qualificati che di lavoratori poco qualificati. Al contempo, l'importanza delle occupazioni con un livello di qualifica intermedio, in particolare quelle che prevedono mansioni di routine, sta diminuendo. Una qualifica terziaria sta quindi diventando sempre più importante sul mercato del lavoro per distinguersi dal gruppo di lavoratori mediamente qualificati. La Figura 1 illustra la crescente importanza della formazione terziaria. La percentuale di persone con una qualifica di formazione terziaria è quasi raddoppiata tra il 1998 (23%) e il 2023 (45%). Il settore della formazione professionale superiore è rimasto pressoché costante, mentre la crescita è stata ottenuta principalmente grazie all'aumento dei titoli universitari.

Figura 1: livello di formazione della popolazione

In % della popolazione residente permanente compresa tra i 25 e i 64 anni

■ scuola dell'obbligo ■ livello sec. II ■ formazione professionale superiore ■ scuole universitarie

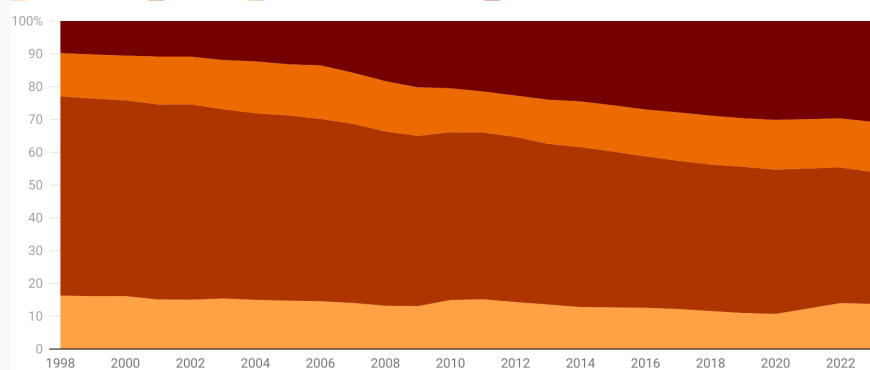


Grafico: economieuisse • Fonte: UST • Creato con Datawrapper

Dalla loro introduzione coordinata nelle scuole universitarie professionali nel 2008, i corsi di bachelor hanno registrato una forte crescita. Tra il 2010 e il 2023, il numero di diplomi di bachelor delle scuole universitarie professionali è aumentato del 78%. Nel 2023, le scuole universitarie professionali hanno rilasciato oltre 15'000 diplomi di bachelor e quasi 4'500 diplomi di master.



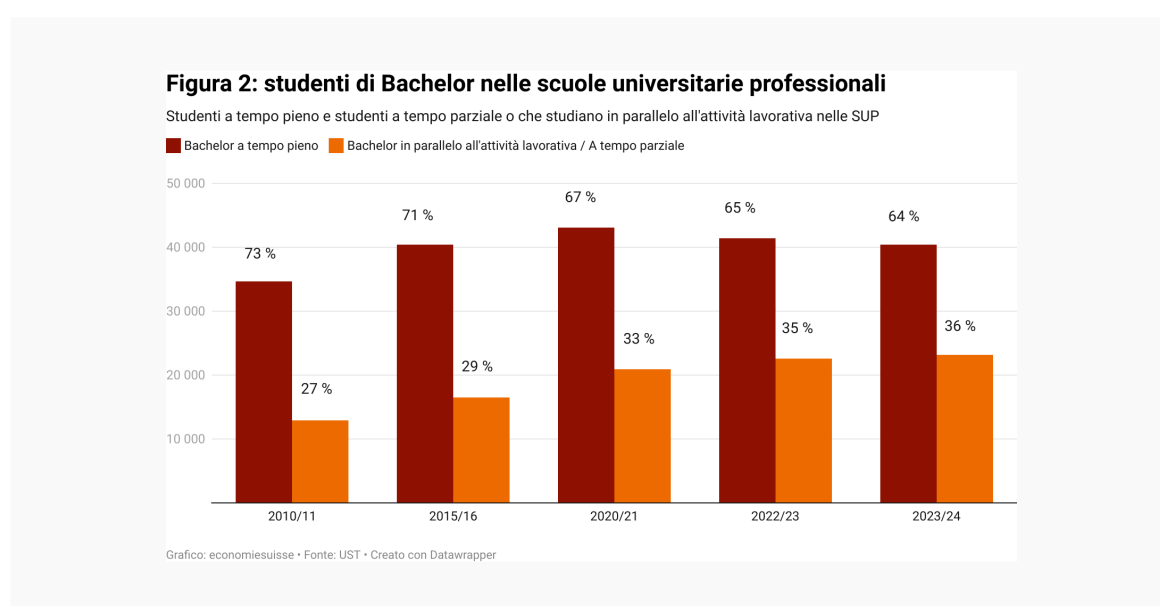
Nelle ***scuole universitarie professionali***
prevale lo studio a tempo pieno

A causa della crescente polarizzazione del mercato del lavoro, l'economia vede la necessità di qualifiche superiori soprattutto nei programmi di formazione pratica. Uno sviluppo verso il predominio del percorso liceale, come in Germania o in Francia, deve essere assolutamente evitata in Svizzera. Al contrario, la formazione terziaria dovrebbe essere ampliata attraverso le scuole universitarie professionali basate sulla maturità professionale. I loro programmi di formazione sono più orientati alla pratica rispetto ai programmi di studio universitari e di solito rispondono meglio alle esigenze dell'economia. Inoltre, consentono agli studenti una percentuale di lavoro superiore durante gli studi. Le scuole universitarie professionali offrono la maggior parte dei percorsi di studio sia a tempo pieno che a tempo parziale. Alcuni corsi sono offerti anche parallelamente all'attività lavorativa. Lo studio in questo modello richiede che lo studente abbia un'occupazione in linea con il programma degli studi. Il modello a tempo parziale, invece, permette agli studenti di lavorare parallelamente agli studi, ma non lo richiede. Si rivolge soprattutto a persone con impegni familiari o di altro tipo che desiderano studiare in modo flessibile. I programmi di studio a tempo parziale o in parallelo all'attività lavorativa sono simili ai programmi di studio a tempo pieno in termini di contenuti. Ma la durata degli studi è estesa a otto semestri rispetto al programma a tempo pieno, che generalmente comprende sei semestri. Ciò riduce il carico di studio per semestre.

Bachelor con pratica integrata (PiBS)

Oltre al modello di studio in parallelo all'attività lavorativa, esiste anche il Bachelor con pratica integrata (PiBS). Anche in questo modello, gli studenti sono professionalmente attivi, ma il loro lavoro è legato alla materia che stanno studiando e possono applicare le conoscenze apprese nella pratica. Gli studenti lavorano per un'impresa partner per circa il 40% del tempo di studio. A differenza degli studi a tempo parziale, il gruppo target principale del PiBS è costituito da studenti con un diploma di maturità federale o riconosciuto a livello federale e da studenti con un diploma di maturità professionale federale non correlato alla materia, che altrimenti dovrebbero completare uno stage di un anno prima di iniziare gli studi. Il PiBS è offerto nelle materie MINT. Questo dossier politica non approfondisce questa offerta, ma si concentra sui classici programmi di studio a tempo parziale e in parallelo all'attività professionale delle scuole universitarie professionali.

A livello di Bachelor, lo studio a tempo pieno è ancora la forma di studio predominante nelle scuole universitarie professionali, con circa due terzi degli studenti. Lo dimostra la Figura 2, che illustra il numero di studenti di Bachelor iscritti a un percorso di studi a tempo pieno e in parallelo all'attività lavorativa, rispettivamente a tempo parziale, presso delle scuole universitarie professionali. Fino al 2020, il numero di studenti a tempo pieno e a tempo parziale è cresciuto in modo significativo. Va rilevato che la percentuale di studenti a tempo parziale è aumentata in modo contenuto ma costante.



Sebbene la maggior parte degli studenti sia iscritta a un percorso di studi a tempo pieno, la maggior parte degli studenti di una scuola universitaria professionale ha un'occupazione. Solo il 22% degli studenti non svolge alcuna attività lavorativa. Inoltre, il 52% degli studenti nelle scuole universitarie professionali attivi professionalmente svolge un lavoro che richiede una formazione specifica. In confronto, solo il 26% degli studenti nelle università ha un'occupazione. Questa differenza può essere spiegata dal fatto che molti studenti delle scuole universitarie professionali hanno già completato una formazione professionale o superiore.



Lo studio in parallelo all'attività lavorativa ***fa la differenza***

Uno studio del Politecnico federale di Zurigo (Fonte: Does work experience make the difference? The importance of work experience for a smooth transition into the world of work - Research Collection) ha analizzato l'influenza dell'esperienza lavorativa sul passaggio verso il mondo del lavoro. I risultati mostrano che studiare a tempo parziale offre chiari vantaggi: gli studenti che lavorano in media dal 60 all'80% durante i loro studi nell'ambito di specializzazione devono inviare circa il 70% di candidature in meno. Inoltre, la probabilità di dover svolgere uno stage dopo la laurea scende dal 10 al 2%. Inoltre, i laureati di uno studio in parallelo all'attività lavorativa guadagnano in media 8'800 franchi in più all'anno. L'esperienza professionale durante il percorso di studi, quindi, non solo facilita la transizione nel mercato del lavoro, ma porta anche a migliori opportunità di carriera e a uno stipendio iniziale più alto.

Vantaggi degli studi in parallelo all'attività lavorativa

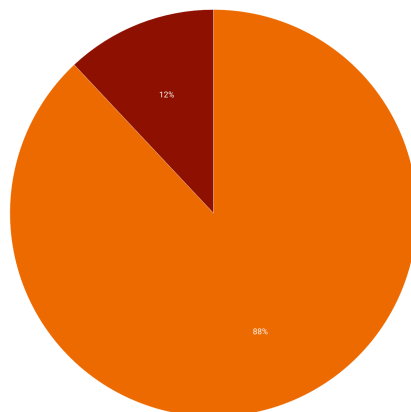
Nell'ambito di un sondaggio sugli studi in parallelo all'attività lavorativa e gli studi a tempo parziale, economiesuisse ha ricevuto riscontri qualificati da 238 imprese e 42 dipartimenti di università professionali. I risultati mostra-

no un grande interesse per questi modelli di studio. Sia le università che le imprese sostengono questa forma di studio per risultare attrattivi tanto agli studenti quanto ai collaboratori. L'analisi dettagliata del sondaggio è disponibile qui.

Dal punto di vista dell'economia, la crescita del numero di studenti di Bachelor che studiano in parallelo all'attività lavorativa è incoraggiante. Poiché l'insegnamento presso le scuole universitarie professionali si svolge di solito in un massimo di due giorni feriali più alcuni sabati, è possibile un grado di occupazione fino al 60%. Il sondaggio ha mostrato che, in media, gli studenti lavorano per ben il 70% del tempo. La maggior parte degli studenti con attività lavorative parallele è integrata nel mercato del lavoro e può continuare a essere impiegata come manodopera qualificata. L'orario di lavoro produttivo di questi studenti è proporzionalmente più alto rispetto a quello di un percorso scolastico a tempo pieno. Ciò allevia la carenza di manodopera qualificata. Grazie alla percentuale fissa di lavoro, pari a quasi il 70%, gli studenti sono maggiormente in grado di finanziare una vita indipendente rispetto agli studenti a tempo pieno. Il sondaggio di *economiesuisse* conferma che lo studio a tempo parziale presso le scuole universitarie professionali attenua la carenza di manodopera qualificata: molti studenti non solo trovano un impiego per finanziare i propri studi, ma lavorano anche in un settore professionale direttamente correlato al loro ambito di studio. Secondo le imprese, nell'88% dei casi esiste un collegamento diretto tra gli studi universitari professionali dei propri collaboratori e le loro attività professionali (vedere Figura 3).

Figura 3: nesso tra studio e attività professionale

■ Nesso tra studi SUP e attività professionale ■ Nessun nesso tra studi SUP e attività professionale

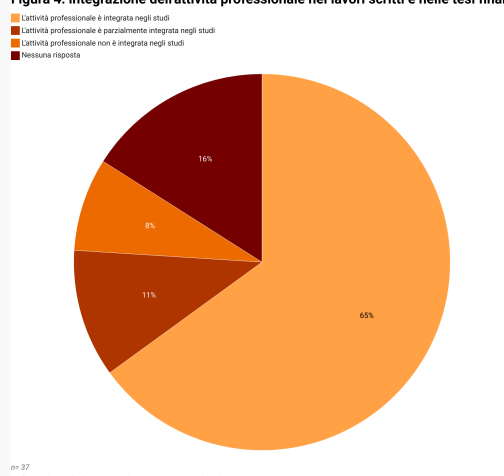


n= 170

Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: sondaggio economiesuisse dicembre 2024 • Creato con Datawrapper

Al contempo, il 76% delle scuole universitarie professionali ha dichiarato che i propri studenti utilizzano (parzialmente) argomenti o progetti tratti dalle loro attività professionali per i lavori scritti o le tesi finali (cfr. Figura 4). I risultati dell'indagine mostrano che gli studenti hanno l'opportunità - e la sfruttano - di applicare le conoscenze acquisite presso le scuole universitarie professionali direttamente nella pratica su progetti o incarichi reali. La rilevanza pratica motiva gli studenti a svolgere un'attività lavorativa parallelamente agli studi: il 72% degli studenti dichiara di voler combinare lavoro pratico e contenuti di studio (Fonte: Studien- und Lebensbedingungen an den Schweizer Hochschulen - Hauptbericht der Erhebung 2020 zur sozialen und wirtschaftlichen Lage der Studierenden | Ufficio federale di statistica). Grazie a questo legame, la qualità dello studio in presenza e dell'autoapprendimento è spesso più elevata. L'esperienza ha dimostrato che questo porta a migliori risultati di apprendimento.

Figura 4: integrazione dell'attività professionale nei lavori scritti e nelle tesi finali



Anche le stesse scuole universitarie professionali considerano questo aspetto come un chiaro vantaggio: offrono programmi di studio in parallelo all'attività lavorativa e a tempo parziale per attirare studenti più capaci e motivati. Il fatto che gli studenti combinino i loro studi con un'attività professionale non solo ha un effetto positivo sull'apprendimento sostenibile, ma rafforza anche il trasferimento di conoscenze tra le scuole universitarie professionali e l'economia. Proprio questo scambio è particolarmente apprezzato dalle imprese, che beneficiano delle conoscenze più recenti delle scuole universitarie professionali. Per questo motivo, ben il 70% delle imprese intervistate copre una parte o addirittura la totalità dei costi di formazione dei propri collaboratori. Ciò consente di trattenere a lungo termine gli specialisti qualificati e di promuovere il loro sviluppo professionale in modo mirato.

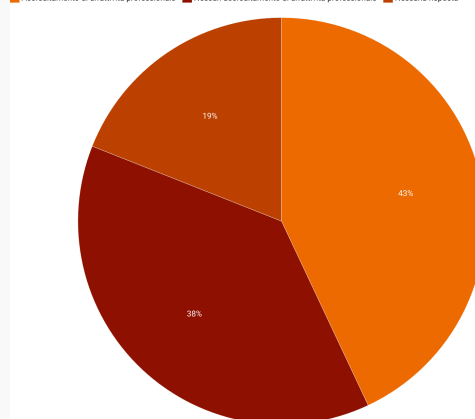
Necessità di intervenire per il riconoscimento dell'esperienza professionale

Anche le scuole universitarie professionali traggono vantaggio da un contatto più stretto con le imprese, in quanto ciò consente loro di organizzare i programmi di studio in modo più orientato al mercato. Tuttavia, non promuovono lo studio in parallelo all'attività lavorativa nella stessa misura delle imprese. Ad esempio, meno della metà delle scuole universitarie professionali intervistate accredita ai propri studenti che svolgono un'attività lavorativa parallela punti ECTS per l'esperienza lavorativa corrispondente al programma di studi (cfr. Figura 5). In questo caso è necessario intervenire: le scuole universitarie

professionali dovrebbero riconoscere maggiormente le attività professionali dei loro studenti e attribuire loro più crediti sotto forma di punti ECTS. Ciò aumenterebbe ulteriormente l'attrattiva dei percorsi di studio in parallelo all'attività lavorativa.

Figura 5: Accredimento di un'attività professionale

■ Accredimento di un'attività professionale ■ Nessun accredito di un'attività professionale ■ Nessuna risposta



n= 37

Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: sondaggio economiesuisse dicembre 2024 • Creato con Datawrapper



Definire gli *incentivi giusti*

Le scuole universitarie professionali hanno spiegato che il lavoro amministrativo aggiuntivo che comportano i programmi di studio in parallelo all'attività lavorativa e a tempo parziale rappresenta la loro sfida principale. Il lavoro aggiuntivo deriva in particolare dalla programmazione degli orari. L'onere maggiore deriva dal fatto che le lezioni, gli esercizi e i seminari di solito devono essere programmati per due giorni fissi. Inoltre, l'orario dei programmi di studio in parallelo all'attività lavorativa e a tempo parziale deve essere coordinato con il programma a tempo pieno. Anche i progetti o le settimane a blocchi sono più difficili da pianificare a causa della limitata flessibilità degli studenti attivi professionalmente. Inoltre, le scuole universitarie professionali ricevono attualmente meno fondi all'anno per gli studenti con un'attività lavorativa e a tempo parziale, a causa della maggiore durata degli studi. I costi amministrativi più elevati per gli studenti a tempo parziale o con un'attività lavorativa parallela non sono quindi presi in considerazione. Per le scuole universitarie professionali è quindi finanziariamente più vantaggioso attirare studenti a tempo pieno. Questo incentivo finanziario negativo dovrebbe essere eliminato: il calcolo dei costi di riferimento ai sensi della Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) dovrebbe essere adattato in modo che la maggiore durata degli studi e il lavoro amministrativo aggiuntivo siano adeguatamente remunerati e che le scuole universitarie professionali siano maggiormente incentivate a offrire modelli a tempo parziale. Una nota positiva deriva dal fatto che il 41% delle scuole universitarie professionali

intende ampliare la propria offerta di programmi di studio in parallelo all'attività lavorativa e a tempo parziale, nonostante l'attuale svantaggio finanziario. Il 46% intende mantenere l'offerta esistente.

Aumentare la flessibilità delle scuole universitarie professionali

La limitata flessibilità delle scuole universitarie professionali rappresenta una sfida per le imprese. I giorni di scuola fissi e la maggiore durata dei periodi di studio e di esame alla fine del semestre rendono difficile la pianificazione di tempo e risorse, soprattutto quando i collaboratori sono assenti per diverse settimane e sono necessari sostituti. In questo caso, le scuole universitarie professionali sono tenute a offrire modelli di studio più flessibili per gli studenti a tempo parziale e con un'attività lavorativa parallela, ad esempio simili al modello di studio part-time Flex della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW).

Modello di studio flessibile a tempo parziale della FHNW

Per il programma di economia aziendale la FHNW offre, tra gli altri, un modello di studio flessibile e in parallelo all'attività lavorativa. Questo modello combina l'insegnamento in presenza con quello online, consentendo agli studenti di raggiungere un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata. L'insegnamento in aula si svolge un giorno alla settimana per favorire l'interazione personale, mentre i restanti moduli vengono svolti online, riducendo i tempi di spostamento. I contenuti didattici, i requisiti d'esame e la durata degli studi corrispondono al tradizionale programma di frequenza a tempo parziale e in presenza. Fonte: <https://www.fhnw.ch/de/studium/wirtschaft/betriebsoekonomie>

Doppio onere come sfida e opportunità Alcune imprese sottolineano che il doppio carico di lavoro degli studenti con un'attività lavorativa parallela può rappresentare una sfida. Temono che il rendimento di questi collaboratori possa diminuire. Si raccomanda quindi che i collaboratori che iniziano un percorso

di studio non professionale e intraprendono poi una nuova professione lavorino inizialmente a tempo pieno. Ciò consente loro di concentrarsi completamente sulla familiarizzazione con il nuovo lavoro e di acquisire la necessaria esperienza professionale. Ciò significa che sono ben preparati al passaggio allo studio in parallelo all'attività lavorativa. Dal momento che sono già formati, il carico di lavoro aggiuntivo può essere gestito meglio e il trasferimento delle conoscenze risulta più efficace. Al contempo, il doppio onere può essere visto anche come un'opportunità. Rafforza la resistenza allo stress, le capacità organizzative e la gestione del tempo degli studenti: competenze importanti per il mondo del lavoro.



Promuovere i programmi di ***studio in parallelo all'attività lavorativa***

La politica e le scuole universitarie professionali devono agire subito per promuovere un percorso di studio orientato alla pratica che rafforzi il trasferimento delle conoscenze e riduca la carenza di manodopera qualificata nel lungo periodo. Ecco perché economiesuisse chiede:

- 1. Due terzi degli studenti con un'attività lavorativa parallela entro il 2035:** lo studio in parallelo all'attività lavorativa nelle scuole universitarie professionali dovrebbe diventare la norma, non l'eccezione.
- 2. Riconoscere l'esperienza professionale:** gli studenti che lavorano in media dal 60 all'80% del tempo mentre studiano acquisiscono competenze preziose. Queste devono essere riconosciute dalle scuole universitarie professionali sotto forma di punti ECTS.
- 3. Finanziamento equo:** le scuole universitarie professionali devono essere remunerate meglio per gli studenti a tempo parziale e non il contrario, come avviene attualmente. Il calcolo dei costi di riferimento nell'ambito della LPSU deve essere adeguato in modo tale che le scuole universitarie professionali dispongano anche di un incentivo finanziario positivo, anziché negativo, a offrire modelli in parallelo all'attività lavorativa.
- 4. Più flessibilità:** i modelli di studio devono essere adattati alla realtà odierna, con modelli di frequenza e orari più flessibili.

